



Università, toga e tocco per i laureati in Giurisprudenza

Ospite d'eccezione Paolo Maddalena giudice della Corte Costituzionale

di Claudia Trivisonno

Giovani, ambiziosi, speranzosi. Hanno appena terminato il loro ciclo di studi, sono entrati da poco nel mondo del lavoro ed hanno fiducia che gli strumenti appresi li aiuteranno ad andare avanti. L'Università degli Studi del Molise ha dedicato a loro la "Giornata del Laureato" che si è svolta ieri mattina presso l'Aula Magna della Facoltà di Economia. È stata programmata per gli studenti che si sono laureati presso la Facoltà di Giurisprudenza lo scorso anno accademico, motivo per cui ieri era presente, tra le personalità che sono intervenute, oltre al Magnifico Rettore Giovanni Cannata e al Preside della Facoltà Gian Maria Palmieri, anche il Prof. Paolo Maddalena, Giudice della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana. Ha iniziato la sua carriera proprio a Campobasso nel 1961, ed ora è lieto di offrire alle nuove generazioni tutto ciò che ha imparato in anni di attività giuridica. "Il diritto è un prodotto dell'ingegno umano" ha dichiarato il Giudice, che ha consi-



gliato ai giovani di "essere pervasi dall'amore per la ricerca. Qualsiasi attività non può svolgersi soltanto nella reminiscenza di ciò che è stato appreso attraverso lo studio dei libri, ma c'è bisogno che sia migliorato ed innovato attraverso l'approfondimento e la ricerca". Ha continuato cercando di far capire anche ad un uditorio poco esperto, in che modo ed con quale volontà è nata la nostra Costituzione, nella quale sono presenti i diritti fondamentali ed inviolabili dell'uomo.

Fiducia e solidarietà. È il messaggio che il Rettore Cannata ha voluto lanciare nei saluti iniziali della giornata. È sempre più soddisfatto del rapporto tra gli studenti e i docenti, un rapporto che si basa sul rispetto e sulla fiducia reciproca.

La cerimonia, che si è conclusa con la consegna delle pergamene, è stata organizzata per rendere consapevoli gli studenti che l'istituzione universitaria non dimentica i propri ragazzi ma vuole, anzi, che loro continuino a mantenere con l'Ateneo un rapporto nel tempo.

